

FÉLIX SAN VICENTE

Università di Bologna

NOTE SULLO SVILUPPO ATTUALE DELLA STORIOGRAFIA PER LE SECONDE LINGUE

I. Nel corso della storia dei paesi occidentali, gli insegnamenti linguistici per discenti di seconde lingue sono stati concepiti con diversi approcci e hanno, quindi, adottato diversi strumenti didattici in relazione alla loro modalità (apprendimento, autoapprendimento), alle caratteristiche dei loro destinatari (professionisti, alunni, migranti ecc.) e al contesto sociale in cui si sono svolti. In alcuni casi, a partire dell'epoca moderna, questi insegnamenti hanno avuto una forte relazione con le loro istituzioni di riferimento (scuola, istituto superiore, università ecc.) e un'evidente dipendenza nei criteri didattici adottati.

Grammatiche, dialoghi, glossari, lessici e letture costituiscono le forme testuali che con abbinamenti diversi e con le finalità incentrate in modo più o meno sbilanciati sull'uso, sono stati tradizionalmente adottati per la didattica delle L2. Ad ogni modo e qualsiasi giudizio di valore si abbia su di essa, la grammatica (contrastiva, comparata, unidirezionale, bidirezionale), intesa almeno nei suoi stretti termini morfologici, ha costituito fino ad oggi il fulcro del libro dedicato all'insegnamento delle lingue straniere (sia questo un manuale, un metodo, un corso o un qualsiasi altro genere testuale degli abitualmente dedicati alla glottodidattica) e – passata già abbondantemente la prima decade del XXI secolo – non sembrerebbe azzardato affermare che almeno in ambito istituzionale universitario questa situazione continua ad essere, almeno in Italia, uno dei supporti fondamentali per l'apprendimento linguistico sia in termini di consapevolezza metalinguistica sia di proprietà linguistica e comunicativa¹.

L'insieme dei diversi tipi di materiale didattico prodotti intensamente a partire dell'epoca rinascimentale, al quale abbiamo accennato, a partire dalla sua presentazione più comune di grammatica più un altro testo complementare, costituisce un corpus quasi smisurato di opere, più numeroso di quello

dedicato alla lingua materna e, del resto, con tradizioni testuali e filogenie assai più complesse. Malgrado la relativa modernità degli studi storiografici dedicati alle L2, nel solo ambito della grammatica della lingua francese per italiani sono stati registrati (senza pretese di esaustività) ben 1494 testi (Minerva 2003) e risulta altresì significativo quanto recensito per lo spagnolo (Lombardini e San Vicente, 2015; Lombardini 2016), per l'inglese (Vicentini, 2005) e per l'italiano seconda lingua (Palermo e Poggiogalli 2010).

L'esame analitico dei materiali accennati che sono stati utilizzati lungo la storia per l'insegnamento di una lingua straniera è da considerarsi particolarmente produttivo in più campi: infatti, come affermava Vineis qualche anno fa (1989: 9), in uno dei primi lavori di ambito accademico che prendeva in esame i testi per l'apprendimento delle lingue straniere, essi possono

[...] apportare una quantità di informazioni sulla norma linguistica [delle lingue trattate nei manuali], colte spesso in momenti per molti aspetti cruciali del loro sviluppo storico, o di notizie – non meno importanti nel più vasto contesto della storia della cultura – riguardanti i fatti sociali e di costume, la pedagogia scolastica in generale, le mode e gli stereotipi di giudizio e di comportamento perpetuatisi in più di un caso sino ai giorni nostri.

A queste considerazioni, frutto del momento storico e dell'ambito glottologico in cui sono nate presso l'Università di Bologna, se ne potrebbero aggiungere altre che riguarderebbero senz'altro la grammaticografia, ma anche il ruolo di questi materiali per la datazione e costituzione del lessico delle lingue europee e le forme del parlato sia in relazione ai repertori lessicografici che alle nomenclature, tenendo presente che in certi casi, per determinati periodi e autori, si può parlare di osmosi tra grammatiche "lessiciste" e vocabolari bilingui².

Tornando agli sviluppi della storiografia linguistica³, conviene ricordare che la fine degli anni ottanta dello scorso secolo risulta significativa in quanto, in concomitanza con l'interesse per la grammaticografia e metalexicografia (Koerner 2007) e per la metodologia di analisi (Brekle 1986), quello nato per le opere destinate all'apprendimento delle seconde lingue acquisisce relativa fortuna in una prospettiva che non è meramente immanentista, ma allargata nelle sue interpretazioni al contesto intellettuale e sociale nel quale emergono queste opere. Sono stati numerosi gli studi dedicati a questo argomento, differenziati per lingue (ad esempio spagnolo per francofoni, anglofoni, germanofoni, italo-foni e viceversa), o per argomenti, con obiettivi e approcci critici diversi riguardanti la filogenia delle opere, le osservazioni linguistiche, le categorie grammaticale e aspetti sintattici e discorsivi, ma anche aspetti innovativi come il metalinguaggio, l'editoria, il ruolo degli

editori-autori o il discorso di genere nell'ampio tema riguardante l'ideologia che investe pure sia i testi analizzati che i linguisti che propongono le loro analisi⁴.

II. Nell'ambito della lingua spagnola non esiste, come vedremo per l'italiano, un'opera che proclami lo studio di tutta la storia della grammatica, anche se lo studio delle categorie grammaticali e della sintassi ha acquistato particolare interesse nello scorcio finale del secolo scorso; forse abbiamo solo un titolo che contenga l'espressione 'storia della grammatica' ed è quello di Calero Vaquera (1986), limitato al periodo 1847-1920 e che non include fra le opere analizzate la storia delle grammatiche dello spagnolo come seconda lingua⁵. Ma in un'opera panoramica come quella di Ramajo Caño (1988), che ha come limiti cronologici due autori rilevanti ma di diverso peso internazionale come Nebrija (1492) e Correas (1626), la presenza di osservazioni su grammatiche spagnole per francesi, italiani e inglesi, ci permette di dire che lo studio delle grammatiche di spagnolo L2 entra nel novero generale delle grammatiche di lingue castigliane e, quindi, sia in termini di processo di grammatizzazione e grammaticalizzazione che di diffusione di idee linguistiche. A pieno titolo le troviamo invece in diversi capitoli (sotto il sostantivo "foco" e con diversi aggettivi: francese, italiano, tedesco, ecc.) di un'opera collettiva diretta da J.J. Gómez Asencio (2006; 2008; 2011), *El castellano y su codificación gramatical*, che per ora ha raggiunto il terzo volume e inizia con Nebrija nel 1492 fino ad arrivare al 1835. Risulta significativo, a questo proposito, il titolo del secondo volume: *De 1614 (B. Jiménez Patón) 1697 (F. Sobrino)* che include come termine *ad quem* un noto autore di una grammatica di francese per spagnoli⁶.

III. Per quanto riguarda la lingua italiana, l'interesse per la storia della grammatica è testimoniato già dal volume di C. Trabalza, *Storia della grammatica italiana*, pubblicato per la prima volta nel 1908 e poi ristampato nel 1963, ed emerge in modo rilevante in tempi recenti negli studi di Catricalà (1991, 1995), destinati alla grammatica scolastica dell'italiano, oppure nel manualetto di Fornara (2005), che traccia una breve storia della grammatica italiana; di maggior respiro in termini di analisi di corpora e di impostazione analitica, risulta il lavoro di Demartini (2014) nella cui introduzione C. Marazzini fa riferimento alla disattenzione che la critica italiana ha mantenuto verso la storia della grammatica, malgrado risultasse pionieristico il volume di C. Trabalza, *Storia della grammatica italiana*, pubblicato per la prima volta nel 1908 e poi ristampato nel 1963. Nei lavori citati, ma anche nella rivista di *Studi di grammatica italiana*⁷, a cura dell'Accademia della Crusca, ed in altri come quello di Bonomi (1988), o in quelli dedicati alla storia della

lingua italiana da studiosi come Serianni e Trifone (1994) o Patota (2002), si possono trovare cenni alla storia della grammatica italiana⁸.

Invece le grammatiche dell'italiano come seconda lingua hanno richiamato in modo particolare l'attenzione degli studiosi negli ultimi decenni: si vedano le ricerche sulle grammatiche di italiano per francesi (Bingen 1987, Mattarucco 2003 e in questo volume), per tedeschi (Gorini 1997), per inglesi (Pizzoli 2004) o per spagnoli (Silvestri 2001 e il contributo di Barbero 2015, la cui tesi di dottorato ha preso in esame le grammatiche del XVIII e XIX secolo) o quanto viene indicato nell'articolo di Swiggers e Szoc contenuto in questo volume per le prime grammatiche d'italiano pubblicate nei Paesi Bassi tra 1500-1700. Il volume di Palermo e Poggiogalli (2010) comprende una descrizione di alcune delle grammatiche di italiano per stranieri, dal Cinquecento fino ad oggi, con una antologia testuale. Anche lo studio di Stammerjohann (2013) menziona le prime grammatiche e altri strumenti per l'insegnamento dell'italiano agli stranieri.

Sono numerosi i contributi che in questi ultimi anni vedono l'italofono come apprendente di diverse lingue europee,⁹ dal francese (Mattarucco 2003, ma si veda anche il suo contributo in questo volume; Minerva e Pellandra, 2007) all'inglese (Pizzoli, 2004; Vicentini 2004-2005), allo spagnolo (San Vicente e Lombardini 2015),¹⁰ e portoghese (si veda la bibliografia nel contributo di Celani in questo volume) che hanno portato alla catalogazione e studio delle grammatiche delle lingue straniere ed hanno inoltre arricchito e delineato il panorama metodologico per l'analisi formale del testo grammaticografico senza prescindere dal contesto intellettuale e partendo dai dati catalografici a quelli dell'autore e editore, agli elementi paratestuali e all'approccio tipografico alla didattica (Lombardini e San Vicente 2015: 16-18).

IV. In riferimento alle lingue europee menzionate, oltre agli studi specifici che certi testi suggeriscono, riscontriamo in questo volume diversi punti che si pongono all'attenzione della storiografia attuale e che continuano ad essere evidenziati in un piano investigativo ancora in sviluppo e che si riferiscono a:

- il grado di dipendenza dal modello teorico della tradizione greco-latina e dal modello teorico della L1;
- l'identificazione della matrice europea (francese, spagnola, italiana) della tradizione, per le fonti e per il contesto culturale della pubblicazione;
- la specificità, in quanto grammatica per L2, in termini di contrastività o in quanto grammatica pedagogica;
- le grammatiche di L2 e i processi di grammatizzazione e di grammaticizzazione;
- le voci del testo: l'autore (metalinguaggio e qualsiasi altro indizio indi-

retto su di esso), i coautori, l'editore, i collaboratori; le autorità delle citazioni ed esempi;

- la varietà di generi didattici (grammatica, manuale, metodo, corso), ancora imprecisi in termini teorici;
- la norma linguistica, molte volte proposta da tradizioni diverse e non sempre omogenee.

Le grammatiche e i testi che vengono analizzati nei contributi di questo volume pongono alcuni dei problemi accennati sopra e, in primis, quello del metalinguaggio e della terminologia che, malgrado spesso siano ritenuti univoci in quanto hanno sempre presente la tradizione greco-latina, non risultano affatto omogenei; in secondo luogo, argomenti relativi ad un autore o a un testo principale e le derivazioni che ne scaturiscono riassumendo, adattando o allontanandosi dall'edizione che apre la serie testuale. D'altra parte, e qui ci troviamo di fronte ad una novità nel settore storiografico delle seconde lingue, il modello di analisi ecdotica presentata nel volume può risultare indispensabile per una conoscenza filologica approfondita delle opere e della loro rilevanza storiografica al fine di redigere testi affidabili sui quali poggiare eventuali e necessarie future edizioni critiche.

Nel considerare, quindi, la natura prettamente storiografica dei contributi, si è preferito presentarli in ordine diacronico, risultandone quanto segue:

Parte prima. Metalinguaggio e fenomeni di grammatizzazione

1. Terminografia grammaticale, uso di corpus, riflessione metodologica: la terminologia grammaticale nelle prime grammatiche d'italiano nei Paesi Bassi (Pierre Swiggers e Sara Szoc).
2. Insegnare il portoghese agli inglesi e lo spagnolo ai portoghesi: due grammatiche a confronto (Simone Celani).
3. La terminología verbal en las gramáticas de italiano para hispanohablantes del siglo XIX (Juan C. Barbero Bernal).

Parte seconda. Serie testuali, produzione e proposte di edizione

4. Alfonso de Ulloa protoispanista: la *Introductione che mostra il signor Alfonso di Uglia a proferire la lingua castigliana* (Daniela Capra).
5. La edición de *Il paragone della lingua toscana et castigliana: aspectos preliminares* (Anna Polo).
6. *Pour apprendre facilement et en peu de temps la langue italienne. Il manuale di Claude Lancelot* (Giada Mattarucco).
7. Le grammatiche di italiano per francesi di Annibale Antonini (1726-1746) (Norma Romanelli).
8. Un inedito dialoghetto metalinguistico nella *Gramática de la lengua italiana* di Hervás y Panduro (1797) (Paolo Silvestri).

I contenuti più rilevanti degli articoli soprannominati possono essere riassunti nei seguenti termini:

1. Quello di P. Swiggers e S. Socs esplora una serie di questioni metodologiche relative allo studio terminografico delle prime grammatiche d'italiano pubblicate nei Paesi Bassi tra 1500-1700. Lo studio propone un modello di analisi terminologica, di descrizione e di standardizzazione a partire dall'attenzione dedicata ai problemi metodologici e teorici. La dimensione metodologica adottata lo rende passibile di essere utilizzato in modo progressivo: alle descrizioni terminografiche di grammatiche d'italiano per altri gruppi e alle descrizioni delle grammatiche d'italiano dalle origini della grammaticografia italiana fino ai tempi presenti.

2. Quello di S. Celani, dopo una breve e selettiva disamina dedicata alla produzione metalinguistica portoghese tra Cinquecento e Ottocento, si focalizza su una grammatica del portoghese scritta in inglese (*A new portuguese grammar in four parts* di A. Vieira Transtagano, 1^a ed. 1768), e un'altra grammatica della lingua spagnola scritta in portoghese e, per ciò, dedicata ai lusofoni (*Grammatica hespanhola para uso dos portuguezes* di Nicolau Antonio Peixoto, 1^a ed. 1848); l'autore giunge ad una prima riflessione sulle strategie didattiche utilizzate e sulla fonologia contrastiva come dato empirico adoperabile per la ricostruzione dell'evoluzione fonomorfológica delle lingue in oggetto in età moderna e contemporanea.

3. Il contributo di J. C. Barbero, che chiude la prima parte dei lavori presentati, riguarda la terminologia adoperata dalle grammatiche di italiano per spagnoli del XIX secolo per i diversi tipi verbali e le loro sottocategorie, osservandone gli adattamenti metalinguistici in relazione alle opere delle diverse tradizioni grammaticografiche di cui derivano. In esso si evidenzia il modo in cui la terminologia diventa più specifica e raffinata, in particolare per quel che riguarda la sparizione del modo ottativo in relazione sistemica col congiuntivo.

4. Apre la seconda parte il contributo di D. Capra su un testo ben noto dell'ispanistica italiana (*Introdutione che mostra il signor Alfonso di Uglia a proferire la lingua castigliana*), proponendone lo studio ecdotico ed evidenziando il modo in cui l'autore lo perfeziona rendendolo preciso, chiaro e utile al lettore interessato alla pronuncia dello spagnolo e alla lettura dei testi presentati da Ulloa per l'editore Giolitto.

5. Lo studio di A. Polo evidenzia alcuni dei principali problemi nel proporre un'edizione moderna e critica di una grammatica del cinquecento, vale a dire di un testo la cui grafematica e paragrafematica era in mano fondamentalmente a un editore più o meno esperto nella pubblicazione di opere bilingui. L'autrice partendo da una riflessione sull'eterogeneità del testo, anche in termini linguistici, propone dei criteri prudentemente modernizza-

tori in quanto difficilmente riconducibili ad un progetto uniforme.

6. Il contributo di G. Mattarucco affronta lo studio di un importante modello per la gramaticografia del sei-settecento (*La Nouvelle méthode pour apprendre facilement et en peu de temps la langue italienne* (1659) di Claude Lancelot) e lo fa contestualizzando la situazione dell'italiano in Francia fino alla data di pubblicazione del testo portorealista e, quindi, anche in relazione alle *Nouvelles méthodes*, analizzandone l'iperstruttura e il canone che ne risulta e che si consolida lungo le diverse edizioni dell'opera.

7. La ricerca di N. Romanelli ci (ri)porta nell'ambito delle grammatiche di italiano per francofoni e colloca in questa tradizione tre opere di Antonini: il *Traité de la grammaire italienne dédié à la Reine* (1726), la *Grammaire italienne à l'usage des dames* (1728), e la *Grammaire italienne pratique et raisonnée* (1746). Analizzandone gli elementi programmatici paratestuali e le rese tipicamente contrastive, avendo lo scopo di tratteggiare il modello invariato di lingua proposto dall'autore, in relazione alla tradizione esemplare italiana, e a quella della grammatografia italiana per francofoni.

8. P. Silvestri prende in esame il *Dialogo entre un maestro de lengua italiana y su discipulo*, inserito nell'inedita *Gramática de la lengua italiana* (1797), dove il gesuita spagnolo Hervás y Panduro, anche seguendo la tradizione di questo genere di opere, riprende e reinterpreta da esimio linguista un modello testuale. Il *Dialogo*, come dimostra l'autore, si avvale di una personale reinterpretazione dello schema preesistente che permea tutta la grammatica dell'erudito spagnolo e che la rende dinamica in termini comunicativi.

V. Gli studi raccolti in questo volume hanno come filo conduttore la lingua italiana e gli italofoeni in diversi momenti rilevanti della storia delle seconde lingue (spagnolo, francese, portoghese, neerlandese) dal Cinquecento fino al Settecento, rendendo identificabile una geografia che merita di essere esplorata da tante prospettive, da quella storiografico-linguistica a quella grammatografica e che in questo caso è confluita sul metalinguaggio, sulla serialità testuale e sui criteri per l'impostazione di future edizioni critiche. Ne risulta un panorama illuminato da autori che iniziano una tradizione (Alessandri), da autori rilevanti (Alfonso de Ulloa, Annibale Antonini) e, perfino, relevantissimi (C. Lancelot e Hervás y Panduro) ed indispensabili per un confronto sulla matrice comune alle grammatiche delle seconde lingue.

NOTE

* Agradezco a Hugo Lombardini la disponibilidad que me ha demostrado en diferentes fases de la edición de este volumen.

¹ Si veda a questo proposito, per esempio, lo studio di A. Nava (2014) riferito alla lingua inglese.

² Fino ad arrivare al XX secolo, sono diversi gli autori che hanno prodotto sia grammatiche che vocabolari; fra questi nel XVII secolo in ambito iberico Franciosini e in quello francese C. Oudin; per la lingua inglese nel XVIII forse il caso di J. Baret è il più noto.

³ Risale al 1973 la pubblicazione della rivista, ancora di riferimento, *Historiographia Linguistica* e al 1978 la serie di convegni mondiali organizzati dalla ICHoLS (*International Conference on the History of Language Sciences*), e con la stessa data abbiamo la creazione della *Société d'Histoire et d'Épistémologie des Sciences du Langage* (SHESL).

⁴ In ambito francese possiamo fare riferimento alla nascita di SIHFLES (*Société Internationale pour L'Histoire du Français Langue Etrangère ou Seconde*) nel 1988 e alla pubblicazione della rivista *Documents pour L'Histoire du Français Langue Etrangère ou Seconde*; con una prospettiva plurilinguistica e multiculturale, risale al 2002 per la fondazione del CIRSIL (Centro Interuniversitario per la Ricerca sulla Storia degli Insegnamenti Linguistici), consorzio interuniversitario italiano, il cui strumento di espressione sono i *Quaderni del CIRSIL*. La stessa dimensione plurilinguistica ricopre l'associazione APHELLE, che dal 2000 si occupa della storia dell'insegnamento delle lingue e letterature straniere nel Portogallo. In ambito anglosassone risale al 2015 la creazione della rete, HoLLT (*History of Language Learning and Teaching*), per la storia degli insegnamenti e apprendimenti linguistici.

⁵ Sono diverse le riviste pubblicate in Spagna che hanno incluso e includono studi dedicati alla grammaticografia della lingua spagnola; anche nel campo delle associazioni non mancano interessi per il settore come è il caso della *Sociedad Española de Historiografía Lingüística*, fondata nel 1995, che ha organizzato undici convegni internazionali e ha pubblicato gli atti relativi. Sempre la SEHL pubblica un bollettino annuale dedicato agli argomenti storiografici con aperture anche verso le seconde lingue.

⁶ La storia dell'insegnamento del francese in Spagna è un argomento ben sviluppato nella parte finale dello scorso secolo da autori, fra gli altri, come B. Lepinette e J. Suso; segnalo un titolo relativamente recente (Fisher 2004); per l'inglese si veda la tesi di dottorato di A. Lombardero (2015).

⁷ Anche *Lingua e stile. Rivista di storia della lingua italiana*, (1966-...) contiene fra gli argomenti dichiarati d'interesse quello relativo alla storia della grammatica dell'italiano.

⁸ È in preparazione il volume IV della *Storia dell'italiano scritto* (appunto sulle grammatiche): Antonelli, G., Motolese M., Tomasin L. (a cura di) (in preparazione), *Storia dell'italiano scritto*, vol. IV, *Grammatiche*, Roma, Carocci.

⁹ Può essere utile sotto diverse prospettive, inclusa quella storiografica, la consultazione del volume di P.E. Balboni (2009), *Storia dell'educazione linguistica in Italia. Dalla Legge Casati alla Riforma Gelmini*.

¹⁰ Per quanto riguarda le opere grammaticali dello spagnolo per italiano e italiano per spagnolo si vedano le 128 opere in pdf. della "Biblioteca de gramáticas" ospitata nel portale di *Linguistica contrastiva spagnolo italiano* (San Vicente 2010-...).

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Balboni, P.E. (2009), *Storia dell'educazione linguistica in Italia. Dalla Legge Casati alla Riforma Gelmini*, Torino, UTET Università.

Barbero Bernal, J. C. (2015), *Catálogo y estudio de las gramáticas de italiano para hispanohablantes: siglos XVIII y XIX*, Bologna, Università di Bologna [tesi di dottorato].

Brekle, E. (1986), "What is History of Linguistics and to what end end is it produ-

- ced? A didactic approach”, in: T. Bynon, F.R. Palmer, *Studies in the history of Western linguistics: in honour of R.H. Robins*, Cambridge, Cambridge University Press, pp. 1-10.
- Bingen, N. (1987), *Le Maître italien 1510-1660. Bibliothèque des ouvrages d'enseignement de la langue italienne destinés au public de langue française suivie d'un répertoire des ouvrages bilingues imprimés dans les pays de langue française*, Bruxelles, E. van Balberghe.
- Calero Vaquera, M. L. (1986), *Historia de la gramática española (1847-1920) de A. Bello a R. Lenz*, Madrid, Gredos.
- Catricalà, M. (1991), *Le grammatiche scolastiche dell'italiano edite dal 1860 al 1918*, Firenze, Accademia della Crusca.
- Catricalà, M. (1995), *L'italiano tra grammaticalità e testualizzazione. Il dibattito linguistico-pedagogico del primo sessantennio postunitario*, Firenze, Studi di Grammatica Italiana, Accademia della Crusca.
- Demartini, S. (2014), *Grammatica e grammatiche in Italia nella prima metà del novecento. Il dibattito linguistico e la produzione testuale*, Firenze, Franco Cesati Editore.
- Fischer, Denise et al. (2004), *Repertorio de gramáticas y manuales para la enseñanza del francés en España (1565-1940)*, Barcelona, PPU.
- Fornara, S. (2005), *Breve storia della grammatica italiana*, Roma, Carocci Editore.
- Gómez Asencio, J. J. (dir.) (2011), *El castellano y su codificación gramatical. Volumen III. De 1700 a 1835*, Salamanca, Fundación Instituto castellano y leonés de la lengua.
- Gómez Asencio, J. J. (dir.) (2006), *El castellano y su codificación gramatical. Volumen I. De 1492 (A. de Nebrija) a 1611 (John Sanford)*, Salamanca, Fundación Instituto castellano y leonés de la lengua.
- Gómez Asencio, J. J. (dir.) (2008), *El castellano y su codificación gramatical. Volumen II. De 1614 (B. Jiménez Patón) a 1697 (F. Sobrino)*, Salamanca, Fundación Instituto castellano y leonés de la lengua.
- Gorini, U. (1997), *Storia dei manuali per l'apprendimento dell'italiano in Germania (1500-1950)*, Frankfurt am Main – Berlin – Bern – New York – Paris – Wien, Peter Lang.
- Koerner, E. F. K. (2007), “La historiografía de la lingüística, presente, pasado y futuro”, in: J. Dorta, C. Corrales, D. Corbella (ed.), *Historiografía de la lingüística en el ámbito hispánico. Fundamentos epistemológicos y metodológicos*, Madrid, Arco Libros, pp. 15-56.
- Lombardero Caparrós, A. (2015). *The Historiography of English Language Teaching in Spain: A Corpus of Grammars and Dictionaries (1769-1900)*. [Tesi di dottorato] <http://www.tdx.cat/handle/10803/318808>.
- Lombardini, H. E., San Vicente, F. (2015), *Gramáticas de español para itálofonos (siglos XVI–XVIII). Catálogo crítico y estudio*, Münster, Nodus Publikationen.
- Mattarucco, G. (2003), *Prime grammatiche d'italiano per francesi [secoli XVI–XVII]*, Firenze, Accademia della Crusca.

- Minerva, N. (a cura di) (2003), *Insegnare il francese in Italia. repertorio di manuali pubblicati dal 1861 al 1922*, Bologna, Clueb.
- Minerva, N.; Pellandra, C. (1997), *Insegnare il francese in Italia. Repertorio analitico di manuali pubblicati dal 1625 al 1860*, Bologna, Clueb.
- Nava, A. (2014), “Back to the Future. La grammatica inglese pedagogica di riferimento in Italia”, in: F. San Vicente, A.L. De Hériz, M.E. Pérez Vázquez (eds). *Perfiles para la historia y crítica de la gramática del español en Italia: siglos XIX y XX Confluencia y cruces de tradiciones gramaticográficas*, Bologna, BUP.
- Palermo, M.; Poggiogalli, D. (2010), *Grammatiche di italiano per stranieri dal 500 ad oggi. Profilo storico e antologia di testi commentati*, Pisa, Pacini.
- Patota, G. (2002), *Lineamenti di grammatica storica dell'italiano*, Bologna, Il Mulino.
- Pizzoli, L. (2004), *Le grammatiche d'italiano per inglesi (1565-1776). Un'analisi linguistica*, Firenze, Accademia della Crusca [Collana: Storia italiano nel mondo. Studi e testi].
- Ramajo Caño, A. (1987), *Las gramáticas de la lengua castellana desde Nebrija a Correas*, Salamanca, Universidad de Salamanca.
- San Vicente, F. (coord.) (2010-...), *Portale de linguistica contrastiva spagnolo italiano* <http://www.contrastiva.it> [25/5/2017].
- San Vicente, F.; Lombardini, H.E. (2015), “Dos obras publicadas e inmediatamente olvidadas: las gramáticas de español para italianos de Gennaro Sisti (1742) y de José Martínez de Valdepeñas (¿1785?)”, *Estudios de Lingüística del Español*, 36, pp. 235-275
- Serianni, L.; Trifone, P. (1994), *Storia della lingua italiana: Scritto e parlato* (II), Torino, Einaudi.
- Silvestri, P. (2001b), *Le grammatiche italiane per ispanofoni (secoli XVI-XIX)*, Alessandria, Edizioni dell'Orso.
- Stammerjohann, H. (2013), *La lingua degli angeli. Italianismo, italianismi e giudizi sulla lingua italiana*, Firenze, Accademia della Crusca.
- Vicentini, A. (2004-2005), *Anglomanie settecentesche: le prime grammatiche d'inglese del Settecento italiano*, [Tesi di dottorato - Università degli Studi di Milano].
- Vineis, E. (1989), “Presentazione” in: C. Pellandra, [a cura di], *Grammatiche, grammatici, grammatisti. Per una storia dell'insegnamento delle lingue in Italia dal Cinquecento al Settecento*, Pisa, Editrice Libreria Goliardica, pp. 7-9.